Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

54

GIULIETTA E ROMEO

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA

ANTONIO CHERUBINI.

1239

TIPOGRAFIA MANINI.

ARGOMENTO.

NELL' anno 1303. esistevano nella Città di Verona due fazioni l' una dei Capellj, o Guelfi, l' altra dei Montecchj, o Ghibellini, che cospiravano alla reciproca loro distruzione. In una festa data da Capellio intervenne Romeo de' Montecchj. Quivi vidde, e s' invaghì di Giulietta figlia di Capellio; reciproca fu la loro passione, e Lorenzo, che era in relazione colle due fazioni, e che ne bramava la pace, sulla speranza di riconciliare gli odj antichi sposò segretamente i due Amanti. In una zuffa in quell' epoca accaduta Tebaldo promesso sposo a Giulietta rimase morto per mano di Romeo, che fu quindi bandito da Verona. Giulietta venne obbligata dal padre a sposare Ruggero gentiluomo della fazione de' Capellj. Ricorse Essa al fautore di sue nozze, che le diede un sonnifero, mercè l' attività del quale Giulietta fu creduta estinta, ed al suo supposto cadavere fu data sepoltura.

La notizia della morte di Giulietta giunse a Romeo prima dell' avviso dell' amico, che gli palesava il vero stato della cosa. Romeo si porta a Verona, ed accanto alla tomba della sposa si toglie la vita col veleno. L' infelice Giulietta rinvenuta dal suo letargo crede a se vicino lo sposo estinto, e spira sovr' esso d' angoscia.

Questo infausto avvenimento descritto nel libro X della Storia Veronese di Girolamo Della-Corte, servì d' argomento a varie Tragedie, e Melodrammi, ora è soggetto del presente Ballo ornato de' necessarj episodj per servire alla natura di un lavoro coregrafico.

ATTORI.

CAPELLIO Padre di Giulietta
Signor Augusto Hus
ADELE Madre di Giulietta
Signora Bellini Ester
GIULIETTA
Signora Pontiroli Luigia
ROMEO Montecchio
Signor Bassi Alfonso
LORENZO amico delle due fazioni
Signor Cherubini Antonio
TEBALDO della fazione de' Capellj promesso sposo a Giulietta
Signor Ronchi Giuseppe

Servo di Romeo
Servo di Capellio
Il Pretore
Il Magistrato
Fazione de' Montecchj
Fazione de' Capellj
Damigelle di Giulietta
Contadini e Contadine.

La Scena ha luogo in Verona fuorchè nell'Atto IV nel quale è trasportata in un vicino villaggio.

ATTO PRIMO

Sala destinata per una Festa di Ballo nel Palazzo di Capellio.

Romeo ed i suoi seguaci si sono introdotti nella festa immascherati. Ad un segnale che da Tebaldo incomincia il Ballo. Capellio si avvanza nella sala in compagnia di sua moglie, di Giulietta, di Tebaldo, e di Lorenzo. Egli dimostra a Romeo la sua compiacenza di averlo fra i convitati, e gli usa molte distinzioni. Per vegliare al buon ordine della festa egli deve allontanarsi per poco insieme alla moglie, ed a Tebaldo, e raccomanda frattanto a Lorenzo di vigilare sopra Giulietta finchè essi siano di ritorno. Partiti i medesimi, Romeo va per porgere la mano a Giulietta invitandola alla danza. Essa se ne esime per non conoscere la persona da cui è invitata. Romeo si leva il finto volto. Sorpresa di Giulietta nel trovarsi vicina al suo Romeo, e mutua espressione della loro tenerezza. Essi ricorrono a Lorenzo per ottenere la di lui assistenza, e questi nella speranza di trarre dalla loro unione un utile partito, e di far cessare una volta in Verona le discordie intestine, riconciliando con tal mezzo le due fazioni rivali, promette di secondarli. Capellio informato che Romeo si è introdotto in sua casa, furibondo ne viene in traccia, ed impone alla moglie di survegliare Giulietta affinchè non possa avere comunicazione con Romeo. Questi riconosciuto da Capellio è scopo alle sue minaccie, ed invettive. Lorenzo procura in vano calmare lo sdegno di Capellio. Romeo soprafatto dal numero, e dalla forza de'suoi nemici non trova altro scampo che nella fuga. Capellio irritato ordina a tutti i suoi che si dispongano a vendicare colle armi un tale attentato, e precipitoso parte coi medesimi.

ATTO II.

Giardino.

Giulietta esprime alle sue damigelle il proprio cordoglio pel pericolo in cui si trova Romeo. Giunge Lorenzo che viene ricevuto con trasporto. Esso chiede di poter presentare a Giulietta uno che brama seco lei abboccarsi. E' questi Romeo che corre precipitoso a gettarsi ai piedi della sua amante. Breve contrasto in cui Giulietta fa presente a Romeo, che essi non potranno giammai essere felici atteso l'odio inveterato delle loro famiglie. Lorenzo fa sentire a Giulietta come sposando Romeo egli spera di riconciliare le due fazioni. Romeo aggiunge le fervide proteste dell' amor suo, e l' amorosa giovane finalmente cede. Lorenzo unisce le loro destre, ed impone loro di tener celato un tal nodo sino a tempo opportuno, dopo di che si allontana. Un vicino calpestio pone in agitazione gli amanti. Romeo sollecitato da Giulietta corre a nascondersi. Sopravviene Adele, ed annuncia a sua figlia che il padre ha divisato di farla sposa a Tebaldo. Tal nuova atterrisce Giulietta, la quale protesta di voler piuttosto morire, che unirsi a Tebaldo, e prega affettuosamente Adele a voler distogliere il padre da un tale dissegno. Il suo stato desta compassione in sua madre, che la assicura di adoprarsi per consolarla, e parte. Romeo ricomparisce, ed apprende dalla sua sposa quanto dalla madre le venne annunciato. Egli la tranquillizza assicurandola che tutto tenterà onde ottenerla dal di lei padre in isposa, e le palesa il pensiero ch' egli ha di presentarsi a Capellio sotto le spoglie di oratore della fazione Ghibellina, e così sconosciuto chiederla in sposa, dopo di che bacia la mano di Giulietta e parte. L' arrivo di Capellio e di Tebaldo persuade Giulietta a tosto allontanarsi. Capellio ardendo di far vendetta de'Montecchj ordina a Tebaldo di radunare tutti i suoi Guelfi, e predisporli ad assalire i suoi nemici. Tebaldo parte. Adele si presenta a Capellio, e spiegandogli la ripugnanza di Giulietta per Tebaldo tenta tutti i mezzi di distoglierlo dal divisamento delle loro nozze, ma inutilmente, perchè Capellio protesta che saprà ben egli farsi ubbidire dalla propria figlia, ed ordina alla moglie di ritirarsi. Tebaldo annuncia l'arrivo dell' oratore de' Montecchj, e riceve l' ordine d' introdurlo. Un' Araldo, che accompagna l' oratore porta un'emblema su cui si leggono le seguenti parole.

Al tuo s' unisca il sangue de' Montecchj
E Giulietta sia sposa a Romeo.

Capellio sorpreso a tale lettura, frena a stento la sua collera ed ingiunge all' oratore di ritirarsi per poco promettendo di dargli in breve una decisiva risposta, e l' oratore si allontana, Capellio ha di già imposto a Tebaldo di fare a lui venire la figlia. Giulietta si avvanza, ed il padre le comunica la richiesta dell' oratore, simulando di accondiscendervi, se ella lo desidera. L'ingenuità di Giulietta nell' esternare la sua gioja per tale proposta desta tutto il furore di Capellio, il quale giunge persino a minacciarla di morte, se essa medesima non dichiara all' oratore dei Montecchj di odiare Romeo, e di rifiutarlo per isposo. Egli ordina fieramente alla figlia di allontanarsi, e di disporsi ad un tal passo. Giunge Tebaldo, e sente da Capellio che Giulietta lo rifiuta per sposo, e che lo pospone a Romeo. Tebaldo gli promette che un tale ostacolo alle sue nozze sarà

tolto fra breve, e che il suo rivale cadrà immancabilmente nelle mani dei Guelfi, già disposti a sorprendere, ed esterminare i Ghibellini. Entrano infatti tutti gli aderenti suoi, e di Capellio, e giurano tutti uniti la rovina de' Montecchj.

ATTO III.

Camera in Casa di Capellio.

I Guelfi si sono radunati insieme a Capellio e Tebaldo per dar la risposta all' Oratore. Romeo si avvanza, e rimane sorpreso nell' avvedersi di tale unione. Egli insinua però a tutti di deporre le armi, e stabilire concordemente la pace, per locchè accorda tutte le condizioni volute da Capellio, purchè Giulietta sia la sposa di Romeo. Capellio fatta venire la figlia le impone di dichiarare apertamente all' Oratore il suo rifiuto. Stante il silenzio di Giulietta, che il Padre fa supporre effetto di naturale timidezza, Capellio spiega all' Oratore che essa ricusa per sposo Romeo, siccome nemico del proprio Padre. Dibattimento fra l' Oratore e Capellio, il quale volendo unire forzatamente le destre di Tebaldo e Giulietta, Romeo non sapendo più contenersi si slancia nel mezzo a loro, li disgiunge, e si scopre. Alta sorpresa di tutti. Giulietta si crede perduta. Romeo sfida Tebaldo, ed entrambi partono precipitosi. Trasporti di collera di Capellio contro Giulietta. Adele sopravvenuta tenta inutilmente di calmarlo, e di scusare la figlia. Giunge l' annunzio che Tebaldo è stato ucciso da Romeo. Giubilo di Giulietta, disperazione di Capellio, che nell' impeto del furore corre per uccidere la propria figlia, che viene dalla Madre salvata. Costernazione generale degli astanti, che ad un' ordine di Capellio tutti si ritirano. Lorenzo che sopraggiunge procura consolarlo per la perdita di Tebaldo; e mitigare il suo furore contro la figlia, essendo in gran parte soddisfatta la sua vendetta pel bando stato pronunciato contro Romeo. Capellio irritato per aver conosciuto la propria figlia complice del suo nemico, pensa a punirla obbligandola a sposare Ruggero. Lorenzo non potendo indurre Capellio a desistere dall' idea di tali nozze, chiede un colloquio con Giulietta col pretesto di disporla a secondare i voleri del Padre, ciocchè ottiene. Venuta Giulietta, Lorenzo le manifesta l' allontanamento di Romeo da Verona, ed il divisamento del Padre di volerla unire entro la giornata con Ruggero, e però egli l' assicura di avere un mezzo onde liberarla, e le presenta un sonnifero, bevendo il quale essa cadrà in un letargo che la farà creder morta a tutti, e le soggiunge che frattanto egli ne renderà avvertito Romeo, affinchè si trovi in un luogo destinato ove egli pure si recherà per assisterli. Giulietta dopo qualche titubanza beve il liquore. Giunge Adele, che sentendo come la figlia si è arresa ai voleri del Padre, prega Lorenzo di recarne in fretta a Capellio la fausta novella. Giunge questi ed abbracciando la figlia ordina a tutti di disporsi a celebrare tali nozze. Giulietta in cui la bevanda soporifera produce il suo effetto, vacilla, le mancano le forze, e cade da tutti creduta estinta. Dolore universale; rimproveri di Adele a Capellio per la di lui crudeltà, ed ordine di Capellio a Lorenzo di rendere gli estremi onori alla figlia, e far tumulare il creduto cadavere, che altrove vien trasportato.

ATTO IV.

Villaggio in vicinanza di Verona.

Romeo si avvanza immerso nella più profonda tristezza stante il bando cui fu condannato per l' uc-

cisione del suo rivale Tebaldo, ed il pensiero affligente di vivere lontano dalla sua sposa. L' arrivo di molti Contadini, che giulivi si recano ai loro abituri lo distraggono dalla sua concentrazione, e tutti si prestano onde sollevarlo dalla sua melanconìa, al qual fine intrecciano una danza caratteristica, terminata la quale sopraggiunge un servo di Capellio affezionato a Giulietta, il quale venendo in traccia di Romeo, lo vede, e gli fa noto l'infortunio della morte di Giulietta. Racapriccio di Romeo, e sua pronta risoluzione di recarsi ad onta del bando in Verona, onde rivedere per una volta ancora, abbenchè spenta l' adorata sua sposa, e colla massima angoscia seguito dal servo s' incammina, ed i Contadini si ritirano afflitti, compiangendo il tristo suo caso.

ATTO V.

Sepolcri de' Capellj.

Dopo eseguiti gli estremi ufficj al supposto cadavere di Giulietta, Romeo s' introduce nel luogo dei sepolcri, si avvicina alla tomba di Giulietta, la schiude coll' ajuto del suo servo e di alcuni suoi seguaci. Contempla le sembianze tanto da lui adorate, si raccapriccia, e odiando la vita dopo la perdita da lui fatta si avvelena per unirsi ad essa per sempre. Eccesso della sua sorpresa nel vedere Giulietta a dar segni di vita; egli accorre tosto in di lei soccorso, e l'ajuta a sortire dalla tomba. Tenere espressioni di Romeo che non sono secondate da Giulietta per non essere ella ancora in piena cognizione, ma rinvenuta in se stessa, e conoscendo d' essere alla presenza del suo Romeo, si slancia fra le sue braccia, e lo sollecita a partire da quel funesto luogo. Lo sventurato Romeo che nel trasporto della sua gioja per vedere tornata alla vita Giulietta erasi per un momento dimenticato di avere tranguggiato il veleno, se ne sovviene, e le dichiara ch' egli deve rimanere là eternamente, avendo bevuta la morte per averla ritenuta estinta. Disperazione di Giulietta per dover perdere l' amante al momento ch' era risorta per seco lui sempre unirsi. Estremi trasporti di Romeo, e sua morte. Si avvanza Lorenzo. Imprecazioni di Giulietta contro di questo per non aver eseguito quanto aveva promesso. Giuste difese di Lorenzo spiegandole che il messo da lui a Romeo spedito ritrovato non l' avea. Suo stupore nel scorgere Romeo già morto. Preghiere del medesimo a Giulietta per farle abbandonare quel luogo. Disperazione di Giulietta, che la trasporta agli eccessi, avviticchiandosi al corpo di Romeo. La presenza del Pretore, dei Cittadini, e dei Genitori che arrivano mette il colmo alla sua angoscia, e presa da mortale singulto cade estinta al fianco di Romeo. Dolore universale, e quadro finale.

Fine.

PREZZO CENTESIMI 30. AUSTRIACI